

LE FONTI DEL CANTO POPOLARE

La prima fonte del canto popolare come dice la stessa parola è il popolo, la gente. La ricerca di canzoni popolari è stata fatta ed ancora viene fatta in molti paesi e città della Sicilia da tanti studiosi di cultura e di musica siciliana; Molti sono i libri di canzoni e poesie popolari: alcuni trattano canzoni, poesie e tradizioni solamente del paese dell'autore; altri si interessano dei canti a livello provinciale, ad esempio i canti dell'agrigentino o del palermitano, altri ancora ampliano il loro interesse su molte città e paesi dell'intera Sicilia; non è facile raccogliere i canti popolari, infatti è necessario non soltanto scrivere il testo di una canzone, ma delineare il movimento musicale, armonico, scrivere la partitura, cosa che soltanto un buon intenditore di musica può fare; oggi grazie ai registratori si può registrare un canzone dal vivo e lavorare sul testo e sulla musica in un secondo tempo con notevole vantaggio in termini di tempo e di precisione e poi anche le registrazioni possono formare archivi di canzoni per gli studiosi di domani o comunque restare una fedele traccia di una canzone popolare da lasciare ai posteri.

Tra gli studiosi della canzone popolare alcuni hanno lasciato una traccia indelebile del loro lavoro in molti libri che oggi possiamo consultare e che sono le uniche fonti di alcune canzoni che altrimenti si sarebbero perse nel tempo.

Tra questi studiosi alcuni meritano, per il loro lavoro certosino di raccolta, di essere menzionati: Pitrè, Lionardo Vigo, Alberto Favara, Salvatore Salomone Marino, Francesco Paolo Frontini; i testi di questi studiosi sono tra i libri preferiti da Rosa Balistreri, infatti basta consultare la collezione di libri di Rosa per scoprire come la folk singer licatese non è stata una cantante sprovveduta ma ha consultato i libri degli studiosi del passato facendo rivivere con la sua interpretazione le più belle canzoni siciliane; a tal proposito è da sottolineare come alcune canzoni della Balistreri siano un mix nel testo di varie canzoni diverse con il risultato di formarne una nuova.

Lionardo Vigo Calanna marchese di Gallodoro (Acireale, 25 settembre 1799 - 14 aprile 1879), poeta, filologo e politico italiano, fin da giovane si interessò di poesia, di tradizioni popolari, di costumi e vita della gente siciliana. Fu deputato alla Camera dei Comuni italiana.

Pubblicò nel 1857 la "Raccolta di canti siciliani" frutto del lavoro intenso di ricerca e raccolta di canti in varie paesi della Sicilia durato più di 20 anni. La raccolta contiene migliaia di canti siciliani, franco-lombardo, siculo-lombardo e albanesi ed è divisa in canti dedicati a: bellezza della donna, bellezza dell'uomo, serenate, ingiurie, canti morali, canti religiosi, indovinelli o 'nniminagghi; le canzoni sono riportate soltanto nel testo non avendo il Vigo nozioni musicali tali da potergli permettere la scrittura delle partiture. Nel 1870 pubblicò la "Raccolta amplissima di canti popolari siciliani" un'edizione che ampliava il numero di canzoni e di paesi siciliani interessati. Scrisse altre opere sulla Sicilia e sulla cultura siciliana: Cenzo sull'arte drammatica e del teatro in Sicilia (1833); Notizie storiche sulla città di Aci-Reale (1836), Il Ruggiero, poema epico (1838).

La vasta raccolta di canzoni siciliane fu studiata da Giuseppe Pitrè, che ebbe un ampio carteggio con il Vigo sul tema delle tradizioni e delle canzoni siciliane. E' presente nella raccolta di libri "donazione Rosa Balistreri" nella biblioteca comunale di Licata la raccolta di "Canti popolari siciliani" del Vigo, sottolineata in molte canzoni a

riprova dello studio e della ricerca che la Balistreri ha portato avanti sulle canzoni siciliane. Tra le canzoni cantate da Rosa sono presenti nelle raccolte del Vigo le seguenti: Quantu basilicò con il n° 791, Accattari vurria na virrinedda al n° 1012, Filastrocca a lu Bamminu al n° 2239, Alavò al n° 2266 e 2276; Bammineddu picciliddu al n° 2318, Chiovi al n° 2336, “Amici amici chi in Palermu jiti” al n° 3139, “Matri ch’aviti figghi alla Badia” al n° 3140 e 3141; “Carzari Vicaria” al n° 3144; “Morsi cu morsi” al n° 3164; “Lassarimi accusi nun ti cunveni” al n° 3186; “Sugnu comu un cunigghiu ndi la tana” al n° 3206; “M’arrusicu li gradi e la catina” al n° 3196; il primo verso di “Me mughieri unn’havi pila” al n° 4628; “Lamentu di un servu a un santu Crucifissu” al n° 5419. Grande amarezza fu data a Vigo da Luigi Capuana, che per un torto subito dal Vigo, si vendicò fornendo al Vigo dei canti con la dicitura “provenienti da Acireale” e che il Vigo in buona fede pubblicò. In realtà erano canti raccolti dal Capuana a Mineo, sua città natale. La mancanza di ulteriori accertamenti da parte del Vigo fece scaturire una querelle alla quale intervennero anche il Pitrè e il Salomone Marino, che in primo tempo diedero poco credito alla amplissima raccolta del Vigo, giudizio che modificarono con la lettura della gran mole di lavoro raccolto dallo studioso.

Altro grande studioso di musica siciliana, ma non solo di musica perché la sua attenzione si è focalizzata anche sulla poesia siciliana, sui costumi, sui proverbi, sulla vita dei contadini, minatori ecc è **Giuseppe Pitrè** (Palermo, 21 dicembre 1841 - 01 aprile 1916). Appassionato di studi storici e filologici, per la sua professione di medico frequentava i ceti più umili, i contadini, i marinai, gli artigiani, fu facilitato, per la sua professione e per i rapporti personali con la povera gente, a raccogliere i due volumi dei “Canti popolari siciliani” (Palermo 1 vol Ed Luigi Pedone Lauriel, 1870, 2 vol. Tipografia del Giornale di Sicilia molti dei quali attinti dalla viva voce della madre; una riedizione dei “Canti popolari siciliani in due volumi viene pubblicata nel 1981 Ed. Carlo Clausen e faranno parte dei 25 volumi e precisamente il 1° e 2° della “Biblioteca delle tradizioni popolari” pubblicata tra il 1871 e il 1913” comprendenti canti d’amore, di protesta, giochi, proverbi, indovinelli, fiabe spettacoli, feste, leggende, usi nuziali, costumi nella famiglia, nella casa del popolo siciliano. Come il Vigo, il Pitrè non conosceva la musica e non ha potuto scrivere le partiture degli innumerevoli canti raccolti.

Durante tutta la sua lunga vita si interessò di folklore e insieme a Salvatore Salomone Marino fondò la rivista di tradizioni culturali e folkloristiche “Archivio per lo studio delle tradizioni popolari”.

Nel 1910 divenne professore universitario di demopsicologia, la scienza che lui stesso aveva coniato per indicare il folklore.

Fu nominato per i suoi meriti letterari senatore della Repubblica nel 1914.

Tra le canzoni del repertorio di Rosa Balistreri risultano nelle sue raccolte: Tra viddi e vaddi col nome di Pirati al n° 912; Lu Verbu al n° 821; Diu vi manna l’ambasciata al n° 823; A la notti di Natali al n° 988 vol 2, Alavò al n° 738 vol 2, La Principessa di Carini al n° 919 vol 2, Chiovi al n° 786 vol 2, Mi votu e mi rivotu a pag. 3 dell’appendice del vol 2 con la partitura musicale al n° 5; Nesci, nesci, sulì, sulì al n° 768 la si ritrova come una delle strofe nella canzone Proverbi siciliani; Diu vi manna l’ambasciata al n° 823; Lu verbu sacciu al n° 821

Francesco Paolo Frontini, (Catania, 6 agosto 1860 - 26 luglio 1939) musicista e compositore siciliano, fondatore e direttore per trentasette anni della Banda civica di Catania. Musicista raffinato scrisse molte opere: "Nella" il "Falconiere", "Malia", Fu amico di Giovanni Verga, di Capuana, di Mario Rapisardi, Victor Hugo, Emile Zola, Federico De Roberto, Puccini, Massene, con i quali intrattenne rapporti culturali intensi.

«*Figlio della sua terra e profondo studioso dell'anima musicale del suo popolo*», così lo definisce Francesco Pastura nel "Popolo di Sicilia"), scrisse quattro opere di raccolta di canzoni siciliane: "Eco di Sicilia", "Canti della Sicilia", "Natale Siciliano", e "Antiche canzoni di Sicilia"; La prima raccolta "Eco della Sicilia" Ed Ricordi, comprende cinquanta canti e piacque molto a Giuseppe Pitrè; fu compilata nel 1893 a ventitre anni per incarico della casa Ricordi. "Canti della Sicilia" Ed Forlivesi 1890 è una riproposizione di 20 canti già presenti in "Eco della Sicilia". "Natale Siciliano", Ed. De Marchi, 1904 è una raccolta di canti e nenie natalizie. "Antiche canzoni di Sicilia" Ed. Carish S.A., 1936 è un libretto con le partiture delle più belle ed antiche canzoni siciliane. Queste quattro raccolte raccolte di canzoni con testi e partiture musicali insieme all'ultimo lavoro "Canti religiosi del popolo siciliano" Ed Carish S.A., 1938 (21 canzoni religiose) gli hanno meritato il nome di studioso delle tradizioni siciliane ed è per questo che oggi viene ricordato a fronte di una miriade di canzoni, romanze, serenate, melodie, operette che egli componeva e alle quali ha dedicato gran parte della sua vita.

Salomone Marino Salvatore, medico e folclorista (Borgetto, Palermo, 1847 - 1916); fu uno dei ricercatori più appassionati di canzoni, poesie, costumi, proverbi e del folklore siciliano in genere. Fu amico di Pitrè con il quale fondò la rivista "Archivio storico delle tradizioni popolari siciliani" (A.S.T.P.) 1882.

Seguendo l'esempio del Pitrè ha raccolto canzoni, poesie, proverbi, scioglilingua ecc. che ha pubblicato in vari volumi: La storia nei Canti popolari siciliani" Tip. Michele ASmenta, 1968 "Canti popolari siciliani in aggiunta a quelli di Vigo", Ed. Giliberti 1887 vi sono 748 canti solo in versi; "Canti popolari siciliani nel secolo XVI, XVII e XVIII", Palermo 1982 "Costumi e usanze dei contadini di Sicilia", 1879 "Spigolature storiche siciliane", Ed Luigi Pedone Lauriel, 1887 "Leggende popolari siciliane", Ed Luigi Pedone Lauriel 1880 "Aneddoti, proverbi e motteggi" illustrati da novelle popolari siciliane; Il Marino Salomone viene ricordato soprattutto per il libro "La baronessa di Carini", Ed. Tipografia del Giornale di Sicilia 1870, ripubblicato in 2 edizione da Luigi Pedone Lauriel, 1873 dove oltre al poemetto popolare anonimo del secolo XVI scritto in dialetto siciliano, l'autore riporta le sue ricerche storiche sull'accaduto con scritti documenti riportanti le motivazioni del genitore assassino, e della giustizia spagnola che per motivi d'onore scagionava il padre della baronessa.

Nei suoi libri oltre alla citata "La baronessa di Carini" troviamo alcune canzoni del repertorio di Rosa Balistreri tra questi: Lassarimi accusò al n° 577 del libro Canti popolari; M'arrusicu li gradi al n° 591; Nun dormu né riposu a tia pinsannu al n° 125 è una variante della famosa canzone "Mi votu e mi rivotu"; Morsi cu morsi al n° 558; Quantu basilicò al n° 228; Stanotti la me casa al n° 285; Vinni a cantari ad ariu scuvertu al n° 266;

Alberto Favara (Salemi 01/03/1863 – Palermo 29/09/1923, etnomusicologo e compositore italiano. Seguì gli studi musicali al conservatorio di Palermo. Si interessò di storia della musica ed in particolare di quella popolare. Compresse l'importanza dello studio della musica popolare ed ad essa dedicò molti anni di ricerche sul campo, portando all'attenzione di studiosi e letterati il mondo della canzone popolare siciliana. Il Favara ha raccolto un migliaio di canti popolari scrivendo la linea melodica, le parole, il ritmo, annotando pure paese, nome, età e mestiere del cantore concludendo con delle note tecniche di straordinaria importanza. I risultati delle sue ricerche furono pubblicate in vari libri: "Le melodie di Val Mazara" (1903), "Canti e leggende della Conca d'Oro" (1903), "Il ritmo nella vita e nell'arte popolare in Sicilia" (1904), "Canti della terra e del mare di Sicilia" (25 canti Ricordi 1907), "Canti della terra e del mare di Sicilia" (2° volume 20 canti Ricordi 1921). Un terzo volume dei "Canti della terra e del mare di Sicilia" fu pubblicato postumo dal genero Ottavio Tiby (25 canti Ricordi 1954). Un quarto volume è stato pubblicato nel 1959. L'opera omnia con il titolo di "Corpus di musiche popolari siciliane" fu pure pubblicata postuma dal genero Ottavio Tiby nel 1957.

Presso il Museo etnografico siciliano sono stati depositati dagli eredi i lavori manoscritti del grande studioso. Tra i libri di Rosa Balistreri è presente un libro di canzoni siciliane edito dalla figlia di Alberto Favara "Scritti sulla musica popolare siciliana" che riporta alcune canzoni presenti nel "Corpus"; tra queste spicca "La leggenda du friscalettu", e Stanotti in sonnu al n° 177. Scrisse l'opera teatrale "Marcellina" Altri studiosi della musica popolare siciliana sono: **Leopoldo Mastrigli, Alessio Di Giovanni, Santi Correnti, Giacomo Meyerbeer** e molti altri minori.

Non tutti i canti del repertorio di Rosa Balistreri compaiono nelle raccolte di canti siciliani dei vari studiosi, alcune persone che hanno conosciuto Rosa e che io ho contattato, riferiscono che nel corso della sua attività artistica, la cantante si fermò in molti paesi siciliani, dove con l'aiuto amici fidati faceva ricerche di canti popolari siciliani, insieme a questi amici si recava dalle persone segnalate per sentire dalla loro voce le canzoni, prendeva appunti sul testo, mentre i suoi amici musicisti scrivevano le partiture musicali.

Questo lavoro, poco conosciuto da molti, e che la impegnava quotidianamente, ha fatto in modo che molti canti popolari venissero salvati dall'oblio del tempo; da rimarcare come molti musicisti, compositori, poeti hanno contattato Rosa, facendole ascoltare le loro composizioni e i canti popolari provenienti dai loro territori. Rosa prendeva appunti su questi canti e spesso cantava insieme a costoro quando si esibiva nei loro paesi, dando visibilità a cantautori e compositori poco conosciuti. Un'altro punto importante da sottolineare è che Rosa Balistreri non cantava le canzoni prelevate dalle raccolte dei vari studiosi come erano state raccolte e trascritte sia dal punto di vista testuale che musicale, ma Rosa li elaborava secondo la sua creatività poi metteva del suo sia per le parole che risultavano alla fine un collage di vari testi precedenti sia per la musica che, seguendo la linea melodica degli studiosi, faceva sua con variazioni personali, aggiunte o sottrazioni di parti musicali, per cui Rosa, pur non essendo musicista nel senso stretto della parola, non conosceva infatti gli elementi musicali, riusciva a variare il contenuto musicale mettendoci il suo estro di donna popolana e di cantautrice. Per alcune canzoni su testo di Buttitta o di altri poeti Rosa ha composto la linea musicale per cui è ritenuta anche compositrice musicale.

Nicolò La Perna email niclap@alice.it